



16 novembre 2019

Commemorazione dei caduti in divisa asburgica

Porgo il saluto mio personale e dell'Amministrazione Comunale a tutti voi, amici della Österreichische Schwarze Kreuz e degli Scussions, Associazioni d'Arma, maresciallo dei carabinieri, ragazzi delle scuole ed insegnanti, concittadini tutti, per la vostra presenza qui oggi in occasione di questo momento di ricordo dei ragazzi della nostra terra caduti in divisa asburgica nel corso del primo conflitto mondiale.

Momenti come questo rappresentano un vero e proprio atto di giustizia nei confronti di coloro che, per gli eventi che hanno interessato queste nostre terre di confine, si sono trovati a combattere contro i propri fratelli sotto una bandiera diversa. Per decenni questi caduti furono relegati ai margini della storia, dapprima a causa di un malinteso patriottismo (oggi lo chiameremmo "sovranoismo", prima gli italiani anche nel ricordo), poi per una sorta di pigrizia, di banalizzazione della complessità di una terra di confine: qui la storia è passata letteralmente dentro le nostre case e in mezzo alle nostre famiglie.

Va detto che solo da alcuni anni è iniziato quel percorso di ricerca che ha portato a ricordare nei nostri comuni i caduti in divisa asburgica, dedicando loro dei cippi e scolpendo nella pietra i loro nomi. È doveroso porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro, associazioni e amministrazioni comunali, che si sono spesi per riportare pienamente alla luce un pezzo importante della nostra storia.

Cent'anni fa, dopo la fine di un sanguinoso conflitto, non furono poste le basi per un periodo di pace, ma si dovette passare attraverso un'altra immane tragedia, con la prova materiale di ciò che sarebbe stata per l'umanità l'apocalisse nucleare, affinché le grandi potenze mondiali si sedessero attorno ad un tavolo e cominciassero a

progettare assieme il futuro, costituendo quegli organismi sovranazionali che garantissero condizioni di pace e stabilità, e tra questi l'Unione Europea.

Oggi purtroppo (paradossalmente mentre stiamo vivendo il più lungo periodo di pace della storia del nostro continente) l'Europa Unita sta subendo un processo di "ridimensionamento" mai visto prima. Che l'Unione Europea necessiti di una sorta di "riprogettazione" è sotto gli occhi di tutti; diverse però sono le ricette proposte. C'è chi preferirebbe restituire sovranità ai singoli stati, chi invece vorrebbe perseguire con ancora maggiore impegno quel processo di integrazione che da alcuni anni sembra essersi interrotto e che di fatto, dopo l'introduzione dell'euro, non ha mai trovato completa attuazione.

La speranza è che proprio da voi ragazzi, che state vivendo l'integrazione europea come la vostra casa naturale, senza più barriere e confini, arrivi un indirizzo chiaro che non ci faccia fare un balzo indietro nella storia.

Voglio concludere questo mio breve intervento rivolgendomi a voi ragazzi e ribadendo quanto detto in occasione del 4 novembre, giornata dell'Unità nazionale e Festa delle forze armate: diventate voi per primi costruttori di pace, nei piccoli gesti quotidiani e impegnandovi con atteggiamenti positivi nella vita di tutti i giorni, perché, come disse il senatore Silvano Bacicchi *"il futuro non bisogna attenderlo, bisogna conquistarlo"*.

Chiudo quindi con un invito, lo stesso che vi faccio ogni anno. Tra qualche anno anche voi ragazzi sarete chiamati a partecipare attivamente alla vita democratica del nostro Paese: esercitatelo questo diritto, esercitatelo sempre ricordandovi che per dare a tutti noi l'opportunità di esercitare questo diritto/dovere migliaia e migliaia di persone hanno sacrificato la loro vita.

Il Sindaco

Dott. Davide Furlan